



Autorità di Bacino

DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

PIANO TRIENNALE

DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2013 - 2016

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to Ing. Roberto Casarin

(adottato con decreto segretariale n. 22 del 15 aprile 2014)

INDICE

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190.....	3
2. Organizzazione e attività istituzionale	6
3. Ruoli e responsabilità nella redazione ed attuazione del PTPC.....	7
3.1 Il Ministro dell’Ambiente	7
3.2 Responsabile della Prevenzione.....	8
3.3 Il Referente per la prevenzione	8
3.4 Dirigenti di settore	8
3.5 Organismo indipendente di valutazione – OIV.....	9
3.6 Ufficio Provvedimenti Disciplinari.....	9
3.7 Dipendenti.....	9
3.8 Collaboratori	9
4. Gestione del rischio.....	9
4.1 Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato 2 P.N.A.)	11
4.2 Ulteriori aree a possibile rischio corruzione afferenti all’Area amministrativa.....	19
5. Le misure di carattere trasversale.....	22
5.1. Codice di comportamento dei dipendenti	22
5.2 Formazione dei dipendenti.....	23
5.3 Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai sensi dell’ art. 53 del d.lgs. 165/2001	24
5.4 Inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D. Lgs. 39/2013	24
5.5 Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture.....	25
5.6 Trasparenza	26
6. L’aggiornamento del Piano	26

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” impone nuovi obblighi e adempimenti per le amministrazioni pubbliche, prevedendo una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

In attuazione delle deleghe contenute nella L. 190/2012, sono stati adottati i seguenti regolamenti attuativi che tracciano percorsi nuovi e di cambiamento nei comportamenti della P.A.:

- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5 aprile 2013 e entrato in vigore il 20 dello stesso mese, che ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione on-line vigenti alle pubbliche amministrazioni;
- D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*”;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”.

L’art. 1, comma 5 della legge 190/2012 impone a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Quanto ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione, la legge individua in ambito nazionale nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (ora A.N.A.C.), di cui all’art. 13 del D.lgs. 150/2009 e successive modificazioni, **l’Autorità Nazionale Anticorruzione**. Le funzioni svolte dall’Autorità sono funzioni consultive, di vigilanza e di controllo.

Nel dettaglio l’Autorità:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001, e successive modificazioni, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all’art. 53 del d.lgs. 165/2001, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali;
- f) esercita la vigilanza e il controllo sull’effettiva applicazione e sull’efficacia delle misure adottate dalle PPAA e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell’attività amministrativa;

- g) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

Il Dipartimento della funzione pubblica, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, svolge le seguenti funzioni:

- a) coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- b) promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- c) predispose il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);
- d) definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- e) definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Gli organi politici delle pubbliche amministrazioni sono tenuti ai sensi della legge 190/2012 a:

- a) individuare il responsabile della prevenzione dalla corruzione;
- b) su proposta del responsabile, adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione;
- c) trasmettere il Piano triennale al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione dell'ente, individuato dall'organo politico, nei termini previsti dalla legge 190/2012:

- a) propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano;
- b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d) verifica d'intesa con il dirigente competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;
- e) individua il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) pubblica sul sito web della P.A. una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- g) trasmette la relazione di cui sopra all'organo di indirizzo politico della P.A.;
- h) riferisce sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno.

Con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione previsto dalla legge 190/2012, il quale ha elaborato linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione, che sono state pubblicate sul sito della CIVIT ora divenuta ex art. 5 L. n. 125/2013 Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.A.C.).

Come stabilito nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato con delibera n. 72/2013 della Civit, rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale. Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi

strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione è definito dal Piano Nazionale come “il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi”.

Il presente piano è stato redatto sulla base dei contenuti del Piano Nazionale e contiene pertanto sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Pertanto il Piano ruota intorno ad alcuni contenuti essenziali, predeterminati dalla legge n. 190 (art. 1, comma 9) e definiti dal Piano Nazionale e in particolare:

- a) l'individuazione, tra le attività di competenza dell'amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione, con particolare riguardo alle attività che la legge n. 190 già considera come tali (quelle previste dal comma 16 e pertanto autorizzazione o concessione; scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale);
- b) il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;
- c) il monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) già adottate, ovvero l'indicazione delle misure che il Piano prevede di adottare o direttamente adotta;
- e) l'individuazione delle misure di carattere generale che l'amministrazione ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione.

Come stabilito nel Piano Nazionale, in parallelismo con il periodo considerato dallo stesso Piano, in prima applicazione, i Piani Triennali di Prevenzione Corruzione devono coprire il periodo 2013-2016. Pertanto, il presente piano riporterà anche le iniziative e le misure intraprese per la prevenzione durante l'anno 2013.

Il presente Piano si coordina e armonizza con il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che ne costituisce parte integrante ai sensi dell'art. 10 comma 2 del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto delle disposizioni del D.lgs. 33/2013. Gli obiettivi indicati nel Programma triennale sono formulati in collegamento con il Piano della Performance (già pubblicato) e la Relazione, che questa Amministrazione sta elaborando, ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 che saranno presentati alle associazioni di consumatori o utenti, ai centri di ricerca e a ogni altro osservatore qualificato, nell'ambito di apposite giornate della trasparenza e successivamente pubblicati sul sito internet dell'ente.

L'adozione del Piano Triennale di Prevenzione Corruzione ed i suoi aggiornamenti, nonché le relazioni annuali di rendiconto del Responsabile per la Prevenzione della corruzione saranno adeguatamente pubblicizzati dall'amministrazione sul sito internet ed intranet, nonché mediante informativa a ciascun dipendente e collaboratore.

2. Organizzazione e attività istituzionale

L'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione è un ente pubblico, istituito con la legge 183/1989 recante *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*. E' un centro di cooperazione tra Stato e Regioni, al quale la legge ha attribuito prevalenti competenze su "omissis...programmazione, pianificazione e attuazione degli interventi destinati a realizzare finalità di difesa del suolo, risanamento delle acque, fruizione e gestione del patrimonio idrico e per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e per la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi."

In attesa del DPCM che dovrebbe disciplinare l'istituzione dei distretti, in via transitoria, le Autorità di bacino di rilievo nazionale stanno operando con funzioni di distretto in virtù della L. 13/2009 e del D.lgs. 219/2010.

Sono organi dell'Autorità di Bacino

- **il Comitato Istituzionale**, che adotta i criteri e i metodi per l'elaborazione del Piano di bacino, i provvedimenti necessari per garantire l'elaborazione del Piano di bacino, il Piano di bacino stesso. E' l'organo politico *decisore*, che concretizza e sostanzia la funzione di raccordo tra il livello regionale e quello statale;
- **Il Comitato Tecnico**, organo di consulenza del comitato istituzionale che provvede alla elaborazione del piano di bacino avvalendosi della segreteria tecnico-operativa. E' presieduto dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino ed è costituito da funzionari designati uno per ciascuna delle amministrazioni presenti nel comitato istituzionale. Fa inoltre parte del Comitato Tecnico il Direttore dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici APAT (ora ISPRA). Il Comitato Tecnico può essere integrato, su designazione del comitato istituzionale, da esperti di elevato livello scientifico.
- **Il Segretario Generale**, nominato dal Comitato Istituzionale con durata quinquennale e con poteri specifici dallo stesso delegatogli. Gestisce funzioni di coordinamento delle attività tra amministrazioni statali, regionali e locali; provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità di bacino; cura l'istruttoria degli atti di competenza del Comitato Istituzionale, cui formula proposte; cura l'attuazione delle direttive del Comitato Istituzionale; riferisce al Comitato Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di bacino; cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati ed attuati, nonché alle risorse stanziare per le finalità del piano di bacino da parte dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali; è preposto alla Segreteria tecnico-operativa.
- **La Segreteria Tecnico- operativa**, formata da personale tecnico, qualificato in diverse discipline scientifiche (geologi, ingegneri, architetti, economisti, forestali, biologi, chimici, giuristi), e da personale amministrativo per gli aspetti giuridici di funzionamento e organizzativi, interni ed esterni, per i rapporti con gli altri Enti pubblici e privati con cui si coopera.

Si riporta, di seguito, la rappresentazione grafica della struttura organizzativa dell'Autorità di bacino.

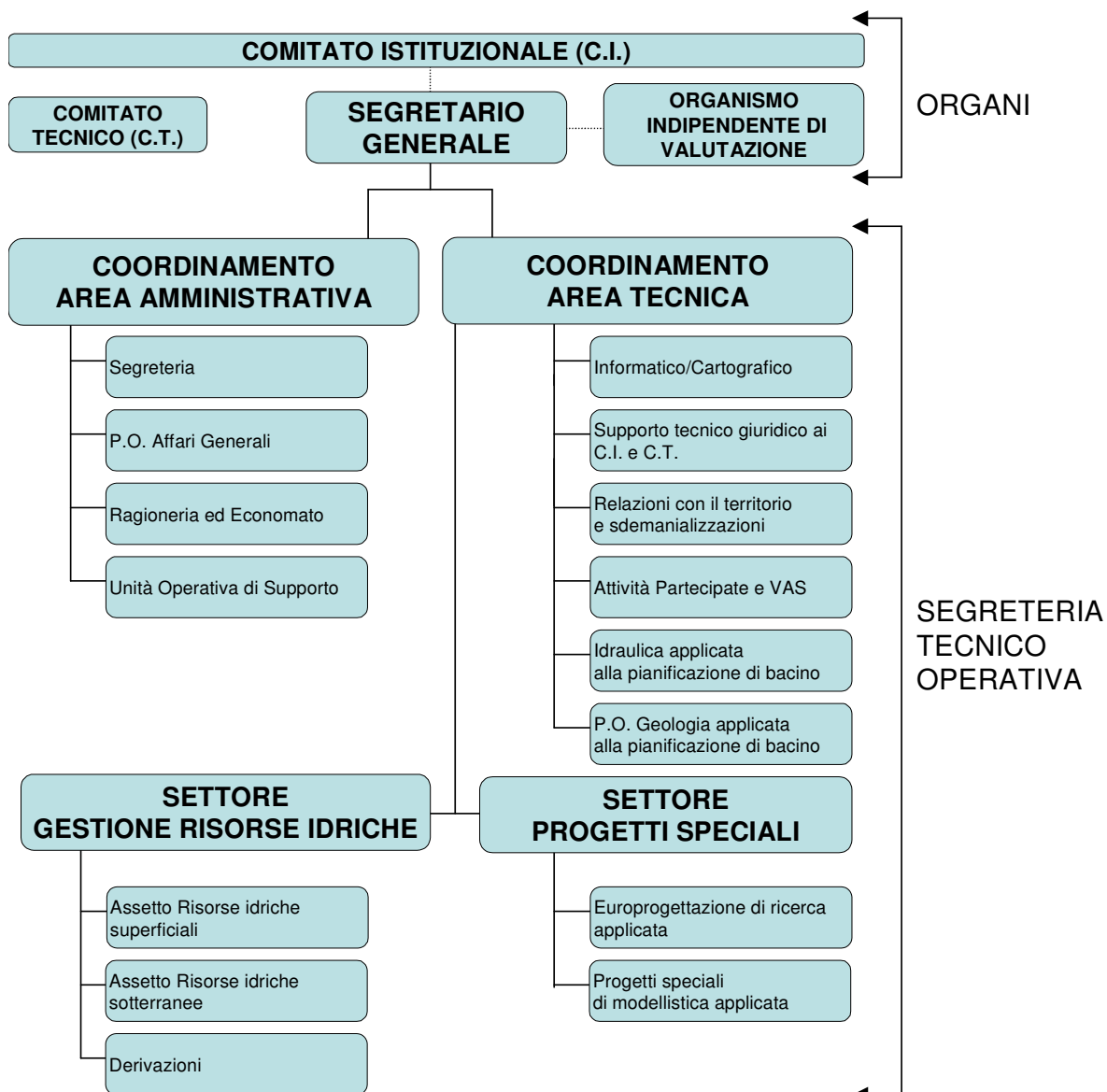


Figura 1 - La struttura organizzativa dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico

Con nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 0040242/GAB dell'8 luglio 2013, ratificata con delibera di Comitato Istituzionale n. 176 del 23 dicembre 2013, il Segretario Generale dell'Autorità di bacino è stato individuato responsabile per la prevenzione e corruzione ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. 190/2012.

3. Ruoli e responsabilità nella redazione ed attuazione del PTPC

L'architettura istituzionale progettata dalla legge 190/2012 si basa su un ampio numero di attori, a ciascuno dei quali sono attribuite specifiche funzioni e responsabilità.

3.1 Il Ministro dell'Ambiente

In qualità Presidente dell'organo di indirizzo politico, il Ministro dell'Ambiente:

- designa il Responsabile della prevenzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);

- ratifica tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

3.2 Responsabile della Prevenzione

Il Ministro dell'Ambiente, con nota prot. 40242 in data 8 luglio 2013 ha nominato l'ing. Roberto Casarin, Segretario Generale dell'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, quale responsabile della prevenzione.

La nomina é stata sottoposta al Comitato istituzionale che l'ha ratificata con deliberazione n. 5 in data 23 dicembre 2013.

Il responsabile della prevenzione:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013:
 - definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settore particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
 - propone le modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 1, lett. a)
 - verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti alle aree a più elevato rischio di corruzione;
 - individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett.c)
- svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);
- coincide, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013).

3.3 Il Referente per la prevenzione

E' individuato all'interno del Piano in base ai contenuti della circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della funzione pubblica e:

- svolge attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione, e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Per l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, il Referente per la prevenzione é stato individuato nel dirigente dell'Area Amministrativa.

3.4 Dirigenti di settore

I Dirigenti della Segreteria tecnica:

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012).

3.5 Organismo indipendente di valutazione – OIV

Nell'ambito del processo di redazione del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione, l'OIV:

- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti che gli sono attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

3.6 Ufficio Provvedimenti Disciplinari

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;

3.7 Dipendenti

I dipendenti della Segreteria Tecnica:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

3.8 Collaboratori

I soggetti che, a qualsiasi titolo, si trovino a collaborare con la Segreteria tecnica:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

4. Gestione del rischio

Il "rischio" è definito dal Piano Nazionale Anticorruzione come "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento". Per "evento" si intende "il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente".

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere possibili situazioni che ne compromettano l'integrità. L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il Piano identifica le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione. L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente. Il processo di gestione del rischio è descritto nel paragrafo.

La valutazione del rischio all'interno dell'ente è stata effettuata in base al rapporto tra indice di probabilità e indice di valutazione dell'impatto, secondo le indicazioni contenute nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione e successivi chiarimenti pubblicati sul sito del Dipartimento Funzione Pubblica.

In particolare:

- il valore della "Probabilità" è stato determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";
- il valore dell'"Impatto" è stato determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

La formula utilizzata è la seguente:

Livello di rischio = P x I (Valore della Probabilità x Valore dell'Impatto)

P e I possono avere valori compresi fra 1 e 5.

A seguito della valutazione dell'Impatto e della Probabilità, **per ciascun Processo è stata individuata una sua collocazione nella "Matrice Impatto-Probabilità"** sottoriportata.

PROBABILITÀ IMPATTO	RARO 1	POCO PROBABIL E 2	PROBABILE 3	MOLTO PROBABILE 4	FREQUENTE 5
SUPERIORE 5					
SERIO 4					
SOGLIA 3					
MINORE 2					
MARGINALE 1					

Posto che tutti i processi mappati si posizionavano nella parte gialla si è ritenuto di considerarli tutti come processi da tenere monitorati.

Come noto, le aree di rischio variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla specifica amministrazione.

Tuttavia, la legge 190/2012 ha individuato le particolari aree di rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte, ritenendole comuni a tutte le amministrazioni.

Tali aree, elencate nell'art. 1, comma 16, si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Alle suddette aree corrispondono i procedimenti sotto elencati:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le suddette aree di rischio, che rappresentano un contenuto minimale dei Piani Triennali di Prevenzione e Corruzione, saranno singolarmente analizzate, facendo riferimento all'elenco contenuto nell'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione di seguito riportato per comodità. Successivamente saranno analizzate ulteriori aree di rischio strettamente correlate alla struttura e alla caratteristiche dell'ente.

4.1 Aree di rischio comuni e obbligatorie (Allegato 2 P.N.A.)

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi risolutivi delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an

2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Nella struttura dell'Autorità di bacino i processi contenuti nell'area A) Acquisizione e progressione del personale e nell'area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture sono di competenza dell' "Area amministrativa".

Possono essere ricompresi tra i processi indicati nell'area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, i pareri rilasciati dall'Autorità di bacino nell'esercizio delle funzioni proprie individuate dalla legge, e in particolare i pareri in ordine alla compatibilità degli interventi al Piano di Bacino e quelli espressi ai sensi del R.D. n. 1775 del 11/12/1933 in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del piano di tutela e sull'equilibrio del bilancio idrico o idrogeologico.

Si tratta di pareri previsti dalla legge e pertanto vincolati nell'an e a contenuto vincolato che si inseriscono all'interno di procedimenti di cui sono titolari altri enti che emanano il provvedimento conclusivo avente effetti diretti sul richiedente. Tali processi sono prevalentemente di competenza dell'Area tecnica.

Non sono invece configurabili all'interno dell'ente processi quali quelli indicati nell'area D): Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Saranno analizzati i soli processi tra quelli indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione applicabili all'Autorità di bacino.

Si riporta di seguito, per ciascuna delle Aree (Amministrativa e Tecnica) dell'Autorità di bacino corrispondenti alle aree previste dal Piano, il livello dell'indice di rischio di corruzione con indicazione delle specifiche tipologie, evidenziando per ciascuna di esse le azioni correttive, i responsabili e le tempistiche per rimediare. In particolare, per ogni processo e sottoprocesso saranno individuate le misure obbligatorie, la cui applicazione discende dalla legge o da altre fonti normative e le misure ulteriori che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel Piano, con relativi tempi di attuazione.

Oltre ai processi elencati nelle aree A e B sono indicati ulteriori aree di rischio, che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto dell'Autorità di bacino afferenti all'Area amministrativa.

Saranno successivamente analizzati i processi relativi all'area di rischio C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario, di competenza dell'Area tecnica.

La valutazione degli indici di rischio effettuata per ogni processo analizzato è indicata nell'allegato al piano Valutazione del rischio.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Processo: Gestione delle procedure selettive per l'assunzione di personale e per la progressione di carriera.

Sottoprocessi: reclutamento, progressioni di carriera, conferimento incarichi di collaborazione

Competenza: Area amministrativa

Area PNA	Processo	Attività procedurali	Indice di rischio e indicazione possibili rischi	Misure obbligatorie	Tempi di attuazione e responsabile	Misure ulteriori	Tempi di attuazione
Reclutamento	Processo di reclutamento del personale	Predisposizione bando di concorso Composizione della commissione di concorso Esame domande partecipazione concorso pubblico Procedura di ammissione dei candidati Valutazione e selezione dei candidati Redazione graduatoria finale	INDICE DI RISCHIO: ALTO Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti allo scopo di reclutare candidati particolari Abuso dei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari Inosservanza delle regole procedurali finalizzata al reclutamento di candidati particolari	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di comportamento Rotazione del personale Astensione per conflitto di interessi Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti	31/12/2014 Responsabile anticorruzione	Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000. Promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del d.P.R. n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico. Affidamento delle ispezioni, dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale.	31/12/2014 Responsabile del settore
Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Individuazione dei requisiti professionali richiesti con relativo punteggio, valutazione curricula	INDICE DI RISCHIO: ALTO Progressioni economiche e di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	Applicazione della normativa di settore vigente in relazione all'attività amministrativa Adempimenti per la trasparenza Adozione del codice di	31/12/2014 Responsabile anticorruzione		

				comportamento Rotazione del personale Astensione per conflitto di interessi Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti			
Conferimento di incarichi di collaborazione	Conferimento di incarichi di collaborazione	Individuazione dei soggetti a cui attribuire l'incarico e dei requisiti professionali necessari con relativo punteggio, valutazione curricula	INDICE DI RISCHIO: ALTO Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari Ulteriore rischio: Mancato rispetto del Regolamento interno per l'attribuzione di incarichi a soggetti esterni all'amministrazione	Controlli interni; Trasparenza	31/12/2014 Responsabile anticorruzione		

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture

Processo: Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi e prestazioni di servizio di cui all'allegato II A del D.Lgs. 163/2006

Competenza: Area amministrativa

Area PNA	Processo	Attività procedimentali	Indice di rischio e indicazione possibili rischi	Misure obbligatorie	Tempi di attuazione e responsabile	Misure ulteriori	Tempi di attuazione
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Definizione nel bando di gara o lettera di invito dell'oggetto dell'affidamento	INDICE DI RISCHIO: ALTO Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	Trasparenza; Verifica convenzioni CONSIP Rispetto norme su ricorso al MEPA Verifica frazionamento artificioso (art. 125 codice)	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Motivazione più accurata sull'oggetto dell'affidamento al fine di evitare di restringere il mercato	31.12.2014 Responsabile del settore
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Individuazione nel bando di gara o nella lettera di invito della procedura di affidamento (procedura aperta; procedura ristretta; procedura negoziata; affidamento diretto)	INDICE DI RISCHIO: ALTO <i>Ulteriore rischio: Utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa</i>	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica, Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi Motivazione scelta della procedura	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Motivazione più accurata in ordine alla scelta della procedura nel decreto di affidamento e successivi controlli a campione al fine di accertare la legittimità della procedura di affidamento prescelta	31.12.2014 Responsabile del settore
Requisiti di qualificazione	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Definizione nel bando di gara o nella lettera di invito dei requisiti di qualificazione	INDICE DI RISCHIO: ALTO Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli sui requisiti Formalizzazione dei criteri statistici per la creazione del campione di situazioni da controllare	31.12.2014 Responsabile del settore

Requisiti di aggiudicazione	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Definizione nel bando di gara o nella lettera di invito dei requisiti di aggiudicazione	INDICE DI RISCHIO: ALTO Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato al fine di favorire un'impresa	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Creazione di griglie per la valutazione dei concorrenti sulla base dei criteri fissati dal bando Definizione di criteri per la composizione delle commissioni interne	31.12.2014 Responsabile del settore
Valutazione delle offerte	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Provvedimento di aggiudicazione a seguito di valutazione delle offerte con applicazione del criterio previsto dal bando o dalla lettera di invito (prezzo più basso; criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa)	INDICE DI RISCHIO: ALTO Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi Formazione di commissioni	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	- Individuazione oggettiva e preventiva dei criteri di valutazione delle offerte - Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti - Individuazione criteri per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose in bando/invito - Definizione di criteri per la composizione delle commissioni	31.12.2014 Responsabile del settore
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture e servizi	Provvedimento di aggiudicazione a seguito di valutazione delle offerte con applicazione del criterio previsto dal bando o dalla lettera di invito (prezzo più basso; criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa)	INDICE DI RISCHIO: ALTO Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	Controlli interni Trasparenza Formazione Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi Formazione di commissioni	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	- Individuazione oggettiva e preventiva dei criteri di valutazione delle offerte - Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti - Individuazione criteri per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose in bando/invito - Definizione di criteri per la composizione delle commissioni	31.12.2014 Responsabile del settore
Procedure negoziate	Gestione dei procedimenti di affidamento di forniture, servizi mediante procedura negoziata	Procedura negoziata affidamento di servizi di cui all'allegato II A del D.Lgs. 163/2006 Procedura negoziata affidamento forniture	INDICE DI RISCHIO: ALTO Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi	Controlli interni Trasparenza Formazione	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Rispetto delle indicazioni della Determinazione n. 4 del 10 ottobre 2012 AVCP BANDOTIPO.	31.12.2014 Responsabile del settore

			previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti	Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi Formazione di commissioni		Incremento del numero minimo di partecipanti da invitare qualora il mercato lo consenta; Incremento del tempo minimo di presentazione delle offerte	
Affidamenti diretti	Gestione procedura di affidamenti diretto forniture, servizi e di servizi di cui all'allegato IIA del D.Lgs. 163/2006	Provvedimento di affidamento diretto forniture, servizi e di servizi di cui all'allegato IIA del D.Lgs. 163/2006	INDICE DI RISCHIO: ALTO Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice). Abuso nel ricorso agli affidamenti in economia ed ai cottimi fiduciari al di fuori delle ipotesi legislativamente previste.	Verifica convenzioni CONSIP Rispetto norme su ricorso al MEPA Verifica frazionamento artificioso (art. 125 codice) Motivazione affidamento diretto;	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Creazione albo dei fornitori per prestazioni di servizi di cui all'allegato IIA del D.Lgs. 163/2006 Creazione elenco operatori economici per prestazioni in economia per affidamenti diretti in caso di necessità e urgenza senza l'ausilio del M.E.P.A Negli affidamenti diretti superiori a 5.000 € obbligo di richiedere almeno tre preventivi e rotazione dei soggetti da invitare alle trattative Obbligo, nel provvedimento di aggiudicazione, di esplicitare il giudizio di convenienza e congruità del prezzo; Obbligo giudizio di convenienza e congruità del prezzo sulla base di preventiva indagine di mercato	31.12.2014 Responsabile del settore
Revoca del bando	Gestione procedimento per pervenire alla revoca in autotutela del bando	Provvedimento di revoca in autotutela del bando	INDICE DI RISCHIO: ALTO Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Obbligo di motivare adeguatamente lo scostamento dalle indicazioni generali	31.12.2014 Responsabile del settore

			atteso, ovvero al fine di creare i presupposti per concedere un indennizzo all'aggiudicatario				
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Gestione della procedura per pervenire all'approvazione di una variante in corso di esecuzione del contratto	Approvazione variante in corso di esecuzione del contratto	INDICE DI RISCHIO: ALTO Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2014	Obbligo di motivare adeguatamente lo scostamento dalle indicazioni generali	31.12.2014 Responsabile del settore
Subappalto	Gestione del procedimento che conduce all'autorizzazione al subappalto	Provvedimento di autorizzazione al subappalto	INDICE DI RISCHIO: ALTO Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture	Controlli interni; Trasparenza; Formazione; Monitoraggio tempistica Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	31.12.2014 Responsabile anticorruzione	Obbligo di motivare adeguatamente i presupposti di ammissibilità del subappalto	31.12.2014 Responsabile del settore

Area C): provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatari

Funzione: gestione del piano di bacino

Processo: espressione di pareri in ordine alla compatibilità della utilizzazione con le previsioni del piano di tutela e sull'equilibrio del bilancio idrico o idrogeologico (piccole e grandi derivazioni).

Competenza: Area tecnica

Indice di rischio: ALTO

Tipo di rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Discrezionalità nell'espressione del parere	Predisposizione e pubblicizzazione sul sito internet dell'ente di circolari interpretative interne sull'applicazione	Responsabile del settore	Misura già in atto	

	delle disposizioni di piano			
Non rispetto delle scadenze temporali	- Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze - Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Responsabile del settore	Misura già in atto	

Processo: espressione di parere di compatibilità rispetto alla pianificazione di bacino (sdemanializzazioni).

Competenza: Area tecnica

Indice di rischio: ALTO

Tipo di rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Discrezionalità nell'espressione del parere	Predisposizione e pubblicizzazione sul sito internet dell'ente di circolari interpretative interne sull'applicazione delle disposizioni di piano	Responsabile del settore	Misura già in atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	- Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze - Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione istanze, per tipologia di procedimento	Responsabile del settore	Misura già in atto	

4.2 Ulteriori aree a possibile rischio corruzione afferenti all'Area amministrativa

Funzione: Economato

Processo: approvvigionamenti tramite fondo economale

Indice di rischio: ALTO

Tipo di rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/alterazione della concorrenza	Utilizzo elenco operatori Economici selezionati da altri enti per prestazioni in economia per affidamenti diretti in caso di necessità	Responsabile del settore	31/12/2014	

	e urgenza senza l'ausilio del M.E.P.A.			
--	--	--	--	--

Funzione: Gestione di archiviazione degli atti

Processo: archivio

Tipo di rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Perdita, occultamento o manipolazione di documenti	Riordino e potenziamento del sistema di gestione archivistica	Responsabile del settore	31/12/2014	
	Scansione di tutti i documenti correlati alle pratiche	Responsabile del settore	Misura già in atto	

Funzione: Comunicazione istituzionale

Processo: pubblicazioni on line

Indice di rischio: MEDIO

Tipo di rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Mancato rispetto dei termini di pubblicazione	Monitoraggio e controllo periodico sulle pubblicazioni on line	Responsabile del settore	Misura già in atto	
Pubblicazione di documenti non accessibili o mancata pubblicazione di dati sul sito	Rispetto degli obblighi previsti dal Piano della trasparenza e adeguamento del Portale al D.Lgs 33/2013	Responsabile del settore	Misura già in atto	
Violazione della privacy	Pubblicazione dei soli estremi degli atti contenenti dati sensibili, para sensibili e giudiziari, con conservazione del documento originale ai fini di un eventuale esercizio del diritto di accesso	Responsabile del settore	Misura già in atto	

Funzione: gestione dei contenziosi per la difesa in giudizio dell'ente

Processo: stesura memorie difensive

Indice di rischio: ALTO

Tipo di rischio	Azioni	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Mancato rispetto dei termini per l'invio delle memorie all'Avvocatura dello Stato	Monitoraggio e periodico dei tempi di evasione e controlli	Responsabile del settore	Misura già in atto	

5. Le misure di carattere trasversale

Ai sensi del par. B.1.1.3 del Piano Nazionale Anticorruzione, sono individuate misure di carattere trasversale dirette a prevenire i fenomeni di corruzione all'interno dell'ente.

Le misure di carattere trasversale che saranno attuate nell'Autorità di bacino sono:

- adozione di Codici di Comportamento dei dipendenti e dirigenti
- formazione del personale
- verifica di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi in attuazione dell' art. 53 del d.lgs. 165/01
- verifica inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013
- trasparenza
- ulteriori misure trasversali:
 - o informatizzazione dei processi; questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase
 - o accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005); questi consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza
 - o monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali; attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Altra misura trasversale da applicare è la rotazione del personale. L' art. 1 comma 5, lett. b, della Legge 190/2012 impone alle Amministrazioni di prevedere, nei settori particolarmente esposti alla corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Il Piano nazionale stabilisce, altresì, che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione. Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett. l quater.

La ratio alla base della norma non è soltanto quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito, ma anche quella di consentire al personale, di incrementare la propria conoscenza e esperienza in diversi settori dell'ente.

Con specifico riguardo all'Autorità di bacino, la cui struttura interna è di modeste dimensioni, la rotazione del personale è peraltro difficilmente attuabile. Ciò anche in considerazione del fatto che la maggior parte del personale è tecnico. Pertanto, risulta ancora più difficile realizzare la rotazione nelle aree a maggiore rischio di corruzione afferenti settori amministrativi.

5.1. Codice di comportamento dei dipendenti

L'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico".

In attuazione della delega il Governo ha approvato il d.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio Codice di comportamento.

L'Autorità di bacino ha già provveduto a pubblicare sul proprio sito internet il Codice contenuto nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici" e a darne idonea informativa ai dipendenti.

Ha altresì proceduto a definire il codice di comportamento previsto dal comma 5 dell'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 tenendo presenti eventuali indirizzi o linee guida della C.I.V.I.T. e curando le procedure di partecipazione previste dalla legge, dandone informativa a tutti i dipendenti, procedendo a far sottoscrivere lo stesso ai nuovi assunti e collaboratori, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o all'atto di conferimento dell'incarico.

5.2 Formazione dei dipendenti

La legge n. 190 del 06/11/2012 dispone la formazione continua e puntuale dei dipendenti in materia di anticorruzione. L'Area amministrativa curerà la necessaria informativa ai dipendenti in materia e renderà note altresì le modalità per segnalare eventuali fenomeni corruttivi da parte dei dipendenti, garantendo – quando possibile – la riservatezza dell'informazione.

In particolare l'Area amministrativa fornirà materiale di approfondimento e eventuale aggiornamento normativo in ordine alla materia della prevenzione della corruzione. Oggetto della informativa ai dipendenti sarà altresì l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse nonché le conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Il personale sarà altresì informato circa le novità introdotte dall'art. 1, comma 51, della legge 190/2012 nell'art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001, in ordine alla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (cd. Whistleblower).

Il nuovo art. 54 bis prevede che

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

5.3 Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai sensi dell' art. 53 del d.lgs. 165/2001

Ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ogni pubblica amministrazioni deve adottare l'atto contenente i criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'Ente ha provveduto ad approvare il nuovo Regolamento relativo agli incarichi esterni da parte del personale dipendente dell'Autorità di Bacino che indica la procedura per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di tali incarichi e ne curerà le relative comunicazioni.

5.4 Inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D. Lgs. 39/2013

In attuazione del comma 49, art. 1, della Legge 190/2012, il Consiglio dei Ministri del 21 Marzo 2013 ha emanato il Decreto Legislativo 39/2013 recante le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di vertice nelle pubbliche amministrazioni.

Ai sensi dell'art. 20 del suddetto decreto:

1. *All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto.*
2. *Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto.*
3. *Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 sono pubblicate nel sito della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.*
4. *La dichiarazione di cui al comma 1 è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.*
5. *Ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta la inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al presente decreto per un periodo di 5 anni.*

La disposizione è applicabile all'Autorità di bacino relativamente agli incarichi dirigenziali interni ed esterni come definiti dall'art. 1 lettera i) e j). Ai sensi del decreto, costituiscono causa di inconferibilità degli incarichi la presenza di condanne penali anche non definitive per reati contro la pubblica amministrazione e la provenienza da incarichi e cariche in enti privati, nonché da organi di indirizzo politico. Lo svolgimento di funzioni in organi di indirizzo politico costituisce invece causa di incompatibilità.

In attuazione dell'art. 20 del Decreto legislativo 39/2013, l'Autorità di bacino provvederà a far sottoscrivere ai dirigenti al momento della stipula del contratto la dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità ai sensi del d.lgs. n. 39/2013 di seguito riportata. La dichiarazione dovrà essere rinnovata ogni anno e sarà pubblicata sul sito internet dell'ente.

DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA/SUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 39/2013

(Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ex art. 47 D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i.)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____ (____), il _____, codice fiscale _____, titolare dell'incarico di _____

consapevole delle sanzioni penali, in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e delle conseguenze di cui all'art. 20, comma 5, del D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i., in caso di dichiarazioni mendaci

DICHIARA

- di non trovarsi in alcuna delle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39;
- di essere informato/a che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Dlgs 196/2013, i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

SI IMPEGNA

ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 39/2013 a rendere analoga dichiarazione con cadenza annuale e comunicare tempestivamente eventuali sopravvenuti elementi ostatici.

_____ (luogo e data)

_____ (Il dichiarante)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante all'Area amministrativa dell'Autorità di Bacino.

Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 39/2013, la presente dichiarazione sarà pubblicata sul sito istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Il trattamento dei dati riportati avverrà nel rispetto del D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Titolare del trattamento è l'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico con sede in Venezia, Cannaregio, 4314 mentre Responsabile del Trattamento è il Segretario generale a cui ci si potrà rivolgere per esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 196/2003.

5.5 Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture

L'art. 1 comma 32 della L. 190/2012 prevede come noto che ogni amministrazione provveda alla pubblicazione sul proprio sito internet, entro il 31 gennaio, dei dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture relativi all'esercizio dell'anno precedente.

In particolare la disposizione stabilisce che:

art.1 comma 32. *Con riferimento ai procedimenti di cui al comma 16, lettera b), del presente articolo, le stazioni appaltanti sono in ogni caso tenute a pubblicare nei propri siti web istituzionali: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che le pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. L'Autorità individua con propria deliberazione le informazioni rilevanti e le relative modalità di trasmissione. Entro il 30 aprile di ciascun anno, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture trasmette alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omissso di trasmettere e pubblicare, in tutto o in parte, le informazioni di cui al presente comma in formato digitale standard aperto. Si applica l'articolo 6, comma 11, del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.*

Gli obblighi di pubblicazione suddetti sono stati attuati tramite la pubblicazione sul sito internet dell'ente in formato digitale standard aperto dell'elenco di tutti gli affidamenti effettuati ai sensi del Codice dei Contratti Pubblici a decorrere dal 1° dicembre 2012 al 31 dicembre 2013 a prescindere dalla tipologia di affidamento e dall'importo e tramite la successiva trasmissione all'AVCP secondo le indicazioni dell'Autorità stessa.

Il file di dati è redatto nel formato standard aperto XML in conformità alle disposizioni di cui alla deliberazione n. 26 del 22/05/2013 dell'Avcp e alle indicazioni operative Allegato: Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1 comma 32 Legge n. 190/2012 - Versione 1.0.

Le tabelle contengono le informazioni richieste come da seguente format e sono state redatte in linea con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza dei Contratti Pubblici (Deliberazione n. 26 del 22

maggio 2013, Comunicato del Presidente del 22 maggio 2013 Comunicato del Presidente del 13/06/2013 e FAQ art.1 L.190/2012 adempimenti nei confronti dell'Avcp (aggiornamento 16 gennaio 2014) Ai sensi delle FAQ contenute nel sito dell'ANAC si è ritenuto di inserire nell'elenco anche le spese effettuate con il fondo economale, anche se prive del CIG.

5.6 Trasparenza

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che costituisce parte integrante del presente Piano ai sensi dell'art. 10 comma 2 del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto delle disposizioni del D.lgs. 33/2013, è stato adottato con Decreto del Segretario Generale n. 15 del 10 marzo 2014 ed è pubblicato sul sito Internet dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

6. L'aggiornamento del Piano

Il presente Piano sarà costantemente monitorato ed eventualmente aggiornato in caso di necessità e comunque ogni qualvolta il Responsabile della prevenzione della corruzione lo ritenga opportuno. Ai sensi dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno provvederà a redigere una relazione annuale di rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano, che sarà pubblicata sul sito istituzionale dell'ente nonché trasmesso al Dipartimento Funzione Pubblica in allegato al Piano dell'anno successivo. Tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

Codice di comportamento

- Adozione delle integrazioni al codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblowers
- Ricorso all'arbitrato secondo criteri di pubblicità e rotazione
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personal
- indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate